CHIESA

ANNO PASTORALE In occasione delle celebrazione di apertura verrà presentata la "lettera pre-sinodale"

Un cammino "Insieme sulla via"

La Chiesa lodigiana si prepara al sinodo del 2020, e lo fa nella consapevolezza che esso indica, prima ancora che una meta, un metodo, che è quello del camminare "Insieme sulla via". È proprio questo, infatti, il titolo della "lettera pre-sinodale" che il vescovo Maurizio consegnerà settimana prossima, il 20 settembre, quando in cattedrale aprirà l'Anno pastorale.

«Si tratta di una lettera scritta in familiarità, come accompagnamento per questo anno pre-sinodale – ha spiegato il vescovo -. Fa riferimento ad alcuni elementi contenuti nel documento sulla sinodalità pubblicato dalla Commissione teologica internazionale, e già il titolo ne sintetizza il contenuto».

Come dice la stessa etimologia greca della parola sinodo, infatti, esso è un invito a stare "insieme sulla via", e se le immagini, a volte, valgono più delle parole, è già significativa la copertina della lettera pastorale, che vede il vescovo incamminarsi insieme a dei giovani e dei bambini verso il futuro. Attenzione educativa, quindi, missionarietà della Chiesa, vicinanza alle varie comunità che, con le loro peculiarità, fanno parte della Chiesa universale e della chiesa lodigiana: "Insieme sulla via" è infatti anche la frase con la quale il vescovo ha voluto descrivere la Visita pastorale al vicariato di Lodi città, che inizierà la prima domenica di ottobre con la parrocchia della cattedrale preceduta dalle visita a santa Chiara e all'Ospedale Maggiore.

Nella lettera citata, il vescovo descrive il cammino dei credenti, dei discepoli della "Via", e sottolinea la sintonia con tutta la chiesa, partendo dall'autorevole appello di Papa Francesco a una prospettiva sinodale, sgombrando il campo da alcuni fraintendimenti e chiarendo che si tratta di una esperienza ecclesiale, dell'avvio di un processo di coinvolgimento di tutte le componenti della comunità ecclesiale.

Ma la prospettiva sinodale si apre anche alla società lodigiana, con rispetto e simpatia, nell'intento di offrire un sempre maggiore contributo all'edificazione del bene comune, e perciò all'accoglienza di tutti quanti siano interessati a ricercare la verità, la giustizia e la solidarietà. Senza rinunciare, come credenti, alla dimensione fondamentale della fede nel Dio di Gesù, vissuta nel suo corpo ecclesiale, aperta a tutti con particolare attenzione per chi è povero e in difficoltà.

Il vescovo, nella lettera, indica le tappe di questo cammino che mantiene come orizzonte la missionarietà, tanto più in relazione al mese missionario che sarà vissuto da tutta la Chiesa in modo speciale nel corrente anno. Il contenuto, che è già stato espresso in sintesi nell'omelia della Messa crismale, comprende l'invito del vescovo all'aggiornamento del patrimonio ecclesiologico e delle determinazioni dell'ultimo sinodo, che risale a trentun'anni fa. «Si impongono però anche questioni molto attuali – osserva monsignor Malvestiti -, in particolare la configurazione della diocesi, da rendere più attenta ai cambiamenti del territorio, e conseguentemente la distribuzione del clero e il coinvolgimento dei laici, così come la gestione dei bene ecclesiastici, per essere vera "Chiesa di Cristo"». Il testo si apre infatti con la frase evangelica «Io sono la Via, la Verità e la Vita» (Gv 14, 6), e si conclude con un appello alla diocesi, perché sia «lieta e sollecita, e lo potrà essere solo se tutti i suoi componenti, da camminatori instancabili, diverranno pellegrini». È la condizione con cui il vescovo distingue chi è alla ricerca di un senso ma non si è ancora convinto che la meta è una sola: «Le varie tappe dell'esistenza non fanno che aspirare alla meta definitiva che è Cristo, e corrisponde alla 'Via' da percorrere insieme».

La lettera è accompagnata dall'immagine della Madonna Odigitria, "che indica la Via", presa dal catino absidale della basilica di Lodi Vecchio, ma anche dall'immagine di una scultura di Giacometti, ("L'Uomo che cammina"). Si può dire che questo anno "in cammino" sia stato aperto, simbolicamente, dalla processione verso il santuario di Fontana, giovedì scorso, uno dei tre appuntamenti (dopo la Messa alla Pace in Lodi e ai Cappuccini di Casale) con cui il vescovo ha tutti affidato all'intercessione della Madonna. ■

COMMISSIONE PREPARATORIA DEL SINODO

Il 30 settembre la prima riunione

Si comunica che la prima riunione della Commissione Preparatoria del Sinodo Diocesano si terrà lunedì 30 settembre 2019 alle ore 20.45 nella Casa Vescovile (Via Cavour, 31 – Lodi).

I membri della commissione, i cui nomi sono stati resi noti sul "Cittadino" di sabato 7 settembre, hanno ricevuto nei giorni scorsi l'invito a questo primo incontro. ■

IN DUOMO Con la consegna dei decreti della visita pastorale ai vicariati di Paullo e Spino

Appuntamento venerdì 20 settembre col mandato del Vescovo ai catechisti

L'apertura solenne dell'Anno pastorale, che si terrà venerdì 20 settembre, alle ore 21 in cattedrale, è un appuntamento centrale per la comunità diocesana.

Nel corso della celebrazione, infatti, il vescovo Maurizio affiderà il mandato ai catechisti e agli educatori delle parrocchie, mentre i sacerdoti destinati a nuovi incarichi pastorali assumeranno ufficialmente i propri impegni. Inoltre, saranno consegnati i decreti della Visita pastorale ultimata in primavera ai vicariati di Paullo e Spino d'Adda.

In duomo, quindi, sono attesi i vicari e tutti i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi, i religiosi e le religiose, i catechisti e gli educatori, i rappresentanti parrocchiali adulti e giovani, gli organismi di partecipazione diocesani e vicariali, le associazioni e i gruppi laicali, i fedeli delle parrocchie che hanno accolto e accoglieranno i sacerdoti destinati a nuovi incarichi e quelli delle parrocchie del vicariato di Lodi Vecchio.

La delegazione di ogni parrocchia dei vicariati di Paullo e Spino d'Adda è composta dal parroco e da eventuali altri sacerdoti collaboratori, dal rappresentante parrocchiale adulto e giovane, o da due laici del consiglio pastorale parrocchiale.

La celebrazione sarà occasione anche per la diffusione della nuova lettera pastorale pre-sinodale; le determinazioni sinodali saranno offerte dal confronto ampio e coordinato dalla Commissione preparatoria che si incontrerà con il vescovo in episcopio il 30 settembre alle ore 20.45, mentre il 19 ottobre si incontrerà con i consigli pastorale e presbiterale. ■

L'agenda del Vescovo

Sabato 14 settembre

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e il rito dell'Investitura nell'Ordine del Santo Sepolcro.

Domenica 15 settembre, XXIV del Tempo Ordinario

A **Turano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa della Madonna Addolorata.

A **Balbiano**, alle ore 15.30, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Balbiano.

Lunedì 16 settembre

A **Lodi Vecchio**, alla Basilica dei XII Apostoli, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in onore di San Matteo, Patrono della Guardia di Finanza.

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, in apertura dell'Anno Accademico degli Studi Teologici Riuniti, alle ore 16.30, partecipa al Collegio Docenti e alle 18.00 concelebra la Santa Messa nella Cappella Maggiore coi Vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano.

Mercoledì 18 settembre

A **Lungro** (Calabria), partecipa al Centenario di fondazione dell'Eparchia alla presenza del Patriarca Ecumenico.

Giovedì 19 settembre

A **Caravaggio**, concelebra alla Santa Messa con i Vescovi Lombardi per i sacerdoti anziani e partecipa alla CEL.

Venerdì 20 settembre

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 21.00, apre il nuovo Anno Pastorale col mandato ai Catechisti, l'assunzione dei nuovi incarichi pastorali e consegna i decreti della Visita Pastorale ai Vicariati di Paullo e Spino.

VISITA PASTORALE / 1 Giovedì sera tutto il vicariato si è messo in cammino insieme al Vescovo Maurizio

«Affidiamo a Maria la città di Lodi»

Nel gesto antico e semplice del pellegrinaggio fino al Santuario di Fontana si è aperto l'itinerario di incontro nelle parrocchie

di **Raffaella Bianchi**

«Le nostre parrocchie siano come una fontana per la sete che portiamo nel cuore, l'impronta che vogliamo lasciare sono il servizio e la speranza di cui il centro e la periferia della città hanno bisogno». Citando Giovanni XXIII e con i riferimenti alla fontana e all'impronta legati alla storia del santuario mariano di Fontana, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha dato incremento ulteriore alla preparazione alla visita pastorale alla città, giovedì, giorno nel quale la Chiesa latina celebra il nome di Maria. L'incontro è iniziato alle 20.30 dalla cappella di Campo Marte dove è stato il parroco dell'Addolorata, monsignor Bassano Padovani, a dare il benvenuto.

«Questa cappella dedicata a San Bartolomeo, negli anni Cinquanta fu riferimento per la comunità e l'oratorio, in attesa della costruzione della nuova chiesa – ha spiegato ai presenti – che fu benedetta nel 1978 nel rione Revellino. Qui oggi c'è il Centro di ascolto Caritas, si celebra il venerdì e la domenica».

Prima della partenza del pellegrinaggio, con i sacerdoti e i rappresentanti di tutte le parrocchie cittadine, ha affermato invece il vicario di città don Attilio Mazzoni: «Vogliamo camminare e pregare insieme per esprimere la natura sinodale - "Insieme sulla Via" (titolo della visita pastorale e dell'anno pre-sinodale ndr) - della Chiesa che è a Lodi. Affidiamo a Maria la visita perché porti i suoi frutti, ci accompagni nel discernimento delle comunità sul presente e sul futuro, nella carità e nella scelta preferenziale per i poveri. Accogliamo con grande gioia e cuore aperto la sua visita», ha detto al vescovo.

Quindi tutti i pellegrini hanno seguito monsignor Malvestiti, affiancato da monsignor Padovani, nella recita del rosario, «nel gesto antico e semplice del pellegrinaggio» che ha seguito la ciclabile, mentre il servizio è stato assicurato da scout e Masci con le fiaccole, da Polizia locale e Polizia di Stato. All'arrivo, il santuario della Fontana attendeva tutti con le candele lungo il viale di entrata, il portone spalancato e le campane a festa.

Sopra il titolo due momenti del cammino da Campo Marte al Santuario, qui la preghiera alla Vergine Foto Ribolini

«Siamo qui per affidare alla Madre la visita pastorale alla città di Lodi - ha dichiarato monsignor Malvestiti -. Umile segno del Buon Pastore sarà il vescovo. Tutti e tutto fa ripartire Dio visitandoci nel suo amore misericordioso. Camminerò di parrocchia in parrocchia, con una preferenza: i poveri e gli emarginati. Includendo, mai escludendo. Con voi». Inoltre: «La fontana dà il nome a questo santuario e come fontana è il cuore del Crocifisso. Abbiamo voluto spalancare la nostra città a Gesù. Disse Giovanni XXIII: "Le nostre parrocchie siano come fontana per la sete che portiamo nel cuore". In questo luogo un ladro lasciò l'impronta, mentre per lunghi anni vissero i Servi di Maria che ebbero l'Addolorata come patrona. Anche noi possiamo offrire il nostro servizio cristiano: la testimonianza che il dolore e la morte non sono la fine, è l'Amore, il senso, quello dal quale veniamo e che ci attende. Questa è l'impronta da lasciare, un'impronta luminosa, di risurrezione. Il vescovo verrà ad esortare tutti a stare sulla Via».

Ha fatto notare monsignor Padovani: «Alla Fontana Maria è venerata nelle immagini in cui dà il latte a Gesù ed è Addolorata: un bel modo per dire che ci accompagna per la via, tutta la Via». ■

VISITA PASTORALE / 2 Tra le prime tappe anche l'ospedale Maggiore

Mons. Malvestiti inizia dai più fragili: il 21 settembre tra gli anziani di S. Chiara

La visita pastorale a Lodi città comincia dalla parrocchia dell'Assunta, domenica 6 ottobre. Ma già la prossima settimana riguarderà due grandi realtà cittadine: la Fondazione Santa Chiara e l'ospedale Maggiore. Alla Casa di riposo Santa Chiara di via Gorini, il vescovo sarà accolto sabato 21 settembre. Alle 16 presiederà la Messa nel grande chiostro centrale. Concelebreranno il cappellano don Franco Gasparini e il parroco dell'Assunta monsignor Franco Badaracco, mentre il benvenuto sarà espresso dal presidente della Fondazione, Luciano Bertoli. Dopo la Messa il vescovo incontrerà i familiari dei degenti. Lunedì 23 settembre monsignor Malvestiti incontrerà il personale alle 14, i volontari alle 14.45 e infine il Consiglio di amministrazione. Una grande realtà, quella di Santa Chiara, in cui lavorano circa in duecento e sono ricoverate 270 persone più trenta del centro diurno integrato.

Dal 24 al 29 settembre monsignor Malvestiti visiterà l'ospedale Maggiore. Martedì 24 dalle 15 alle 17 si recherà in chirurgia generale, ortopedia, terapia intensiva e pronto soccorso; mercoledì 25 in pediatria, ostetricia, medicina, oncologia, patologia neonatale; venerdì 27 in cardiologia, pneumologia, neurologia, chirurgia specialistica, nefrologia e dialisi. Insieme ai degenti incontrerà anche il personale presente.

Venerdì 27, alle 14.15 nella sede di piazza Ospitale, conoscerà i rappresentanti del personale ospedaliero. Domenica 29 alle 10.15 presiederà la Messa nella cappella del sesto piano; concelebreranno i cappellani monsignor Sandro Bozzarelli e don Pier Alberto Vailati e monsignor Franco Badaracco. ■

Raf. Bia.

Un precedente incontro del Vescovo con gli anziani di Santa Chiara

PRESENZA CRISTIANA Un'attenzione particolare della Chiesa locale per un importante ambiente di vita

La diocesi pensa alla scuola con la nuova commissione

Si è riunito per la prima volta l'organismo formato da due sacerdoti e tre laici e presieduto da monsignor Malvestiti

Si è riunita per la prima volta insieme al vescovo monsignor Maurizio Malvestiti, la Commissione diocesana scuola, giovedì 5 settembre nella Casa vescovile. È stato lo stesso vescovo a volere un gruppo di lavoro con l'obiettivo e l'incarico di curare la formazione degli insegnanti di religione cattolica, aperto a quanti fossero interessati a proposte di rinnovamento della presenza cristiana nel contesto educativo, in particolare scolastico, in dialogo sempre cordiale con tutte le espressioni della cultura. Del gruppo fanno parte don Alfonso Rossetti, direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Lodi; don Simone Ben Zahra, docente al liceo Gandini – Verri; i professori Piero Cattaneo, Elena Bulzi e Claudio Stefanelli; Corrado Sancilio, a lungo preside dell'istituto Bassi di Lodi. Monsignor Malvestiti ha richiamato queste finalità sottolineando l'interazione chiesta all'insegnamento religioso, quella di aprire scolari e studenti alle domande ultime, quelle inerenti alla coscienza, che sorgono allorché i dati culturali e scientifici hanno istruito e dato un metodo di indagine. "Aiutare a pensare" (pensiero caro al Cardinale Martini) i credenti perché sia fondato e personale il credere e i non credenti perché si interroghino sulla propria posizione. Per gli uni e per gli altri mai rinunciando alla ricerca e al confronto. Ogni componente ha portato la propria esperienza all'interno del mondo scolastico e la propria riflessione. Tra i punti emersi il migliore coordinamento delle attività formative (per contenuto e metodo), il dialogo e la collaborazione da favorire con i colleghi di altre discipline affinché sia interdisciplinare, oltre certamente la corretta deontologia professionale, la motivazione e la passione educativa.

Dal punto di vista pratico, poi, questo è il periodo in cui iniziano i corsi di aggiornamento per gli insegnanti di religione. A tal proposito, monsignor Malvestiti ha ricordato l'importanza di considerare l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, come naturale riferimento. Per la scuola secondaria di primo e secondo grado, è stata messa in luce la delicatezza del periodo di crescita, che rende faticoso lo stesso rapporto con le famiglie, specie per il continuo avvicendamento dei docenti. Anche coi genitori sempre più in difficoltà va messa a tema la più corretta collaborazione. Fondamentale è l'equilibrio tra disinteresse e vicinanza indebita. Circa la visita pastorale il vescovo ha ribadito il desiderio di incontrare le scuole nelle modalità più rispettose, quale "ospite appassionato di educazione", evitando di disturbare e possibilmente inserendo armonicamente l'eventuale momento nel percorso didattico. Per le superiori, d'intesa coi Capi d'Istituto che ritenessero accettabile la proposta, ambirebbe di aprire le porte della casa vescovile, quale bene storico e culturale dei lodigiani, con eventuale confronto con gli studenti in promuovente amicizia e condivisa sensibilità culturale. ■

INIZIO DELLE LEZIONI L'incontro con i ragazzi delle Diocesane

L'augurio del Vescovo a tutti gli studenti

Giovedì 12 settembre, il vescovo Maurizio si è recato alle 8.30 alla Scuola Diocesana per salutare i ragazzi all'inizio del loro anno scolastico.

Ha inizialmente incontrato gli alunni della scuola primaria san Vincenzo Grossi, invitandoli a vivere insieme ogni momento di quest'anno, anche quando camminare con gli altri è faticoso; ha animato un gioioso momento di canto con loro e ha dato la sua benedizione.

Ha poi incontrato i piccoli che iniziano il primo anno della primaria con i loro genitori, ricordando la scelta educativa della diocesi e rinnovando il desiderio di camminare con le famiglie, cercando sempre ciò che unisce.

Infine ha vissuto un momento con i ragazzi della secondaria di primo grado Piera Andreoli (nella foto) facendo riferimento all'immagine dei tralci e della vite e invitandoli a "prendere il largo" rimanendo sempre ben radicati nel terreno della fede.

Con questo saluto agli studenti della Scuola Diocesana, il Vescovo ha inteso augurare un buon anno scolastico a tutti gli scolari e studenti lodigiani. ■

IL "GRAZIE"

Riozzo saluta don Luca Anelli nella Messa di domani mattina

Con la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire, nel fine settimana don Luca Anelli saluterà la comunità della frazione cerrese di Riozzo prima di trasferirsi a Paullo, di cui dalla prossima settimana assumerà l'incarico di parroco.

Direttore del Museo diocesano di Arte sacra e docente di beni culturali della Chiesa presso lo Studio teologico di Lodi-Crema, domani don Luca celebrerà la Messa solenne delle 10.30 nella chiesa di Riozzo, di cui è stato parroco per quattro anni dal settembre 2015. Quella di domani sarà insomma l'occasione per la comunità locale di ringraziarlo per quanto fatto nella frazione cerrese, dove sarà l'attuale parroco del capoluogo di Cerro al Lambro don Giancarlo Malcontenti a prenderne il posto. Già in questi giorni i parrocchiani hanno sottolineato i progetti avviati all'interno della comunità locale, attraverso i quali ha in particolare reso l'oratorio funzionale ad ogni necessità: in secondo luogo, continuano i fedeli di Riozzo, in questi anni don Luca ha prestato una particolare attenzione verso la scuola materna parrocchiale. Al termine della celebrazione religiosa di domani mattina, è in programma un momento di saluto sul sagrato della chiesa di San Lorenzo Martire, durante il quale i fedeli avranno la possibilità di ringraziare personalmente il sacerdote per l'attività svolta nella frazione cerrese, dove il nuovo parroco don Giancarlo Malcontenti farà il suo ingresso con la Messa solenne di sabato 21 settembre alle 20.30. ■ S. C.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Un Padre che conosce le particolarità dei suoi figli

Certamente abbiamo provato un intervento di Dio nella nostra vita. Un suo ingresso risolutivo la cui efficacia benevola abbiamo toccato con mano. Il rischio è di ritenere che il Signore debba intervenire sempre allo stesso modo, percorrendo la medesima strada. E ciò, naturalmente, non solo nei nostri riguardi, ma anche a favore degli altri, come se quanto è capitato a noi dovesse essere il modello – sia per i tempi sia per i modi – degli ingressi del Signore nella vita degli altri.

Le tre parabole raccontate oggi da Cristo, sono caratterizzate da un dettaglio che va in direzione opposta. Un pastore ha perduto una pecora. Lascia al sicuro le altre e si mette a cercare la smarrita fino a che non la trova. Una donna ha smarrito del denaro. Con solerzia tutta femminile rovescia la casa come un calzino fino a che non recupera i soldi. Un uomo perde un figlio, poiché questo scapestrato se ne va lontano. Logica direbbe che anche il papà cerchi il figlio, come il pastore la pecora e la donna il soldo. Anzi, si muova ben più di loro, visto che non si tratta né di pecore né di soldi, ma di un figlio. E invece quel papà se ne sta fermo in casa. Vedendo il figlio

andarsene, non lo supplica di restare, non lo rincorre, e una volta sparito dalla vista non lo cerca. Che cosa strana! Come mai? Forse perché era così convinto del formidabile legame che univa lui al ragazzo e il ragazzo a lui, che prima o poi sarebbe tornato. Forse perché, conoscendo bene suo figlio, sapeva che un atteggiamento insistente, sebbene pieno d'effetto, sarebbe stato fuori luogo e addirittura controproducente. In qualsiasi caso è il medesimo Dio che si rivela nel pastore, nella donna e nel papà. Un Dio che sa quanto i tempi e i modi per ritrovare qualcuno siano diversi.

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE Sono aperte le iscrizioni per il 2019/2020

Issr Sant'Agostino: sarà a Lodi l'apertura dell'anno accademico

Spiega il direttore don Pagazzi: «Il Vescovo promuove la partecipazione per la formazione del laicato»

di **Raffaella Bianchi**

Una classe della sede centrale di Crema. L'Istituto riunisce le diocesi di Lodi Crema Cremona Pavia e Vigevano

L'Istituto superiore di Scienze religiose "Sant'Agostino" ha aperto le iscrizioni per il nuovo anno accademico. All'istituto afferiscono le diocesi di Crema, Cremona, Lodi, Pavia e Vigevano. La sede centrale è a Crema in via Matteotti 41 (telefono 334 8860543), con però anche il polo di Pavia in via Menocchio 26 (0382 24322, 391 7784220).

Sul sito http://www.issrsantagostino.it sono indicati tutti gli orari della segreteria di questi giorni. Da notare però che i tempi sono stretti: il primo ottobre infatti avranno inizio le lezioni per tutti gli anni di corso.

Afferma il direttore del "Sant'Agostino", don Cesare Pagazzi: «Il nostro Vescovo promuove la partecipazione dei laici all'Issr, non solo in vista del conseguimento dei gradi accademici necessari all'insegnamento della religione cattolica, ma per la formazione del laicato e con particolare riferimento ai rappresentanti parrocchiali giovani e adulti. Inoltre l'Issr forma dal punto di vista teologico i candidati al diaconato permanente delle cinque diocesi afferenti e qui vengono anche suore e postulanti di un istituto religioso cremonese per la loro formazione teologica. Nel consiglio di direzione dello scorso giugno, presieduto dai cinque Vescovi – aggiunge don Pagazzi -, i Vescovi stessi hanno dato parere favorevole alla progettazione di un Master in management pastorale, post lauream triennale. In collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, si è cominciato lo studio di questa nuova possibilità».

Poi annuncia: «L'inaugurazione dell'anno accademico 2019 – 2020 avverrà a Lodi. Si stanno precisando i dettagli dell'evento, che comprenderà anche una conferenza su un tema ultimamente ritornato nel dibattito ecclesiale e teologico, anche sollecitato da interventi di papa Francesco: la notevole attività esorcistica di Gesù e l'identità del diavolo». Inoltre: «Si sta allestendo un evento culturale a Lodi che potrebbe essere tra la seconda metà di gennaio e la prima di febbraio, con musica e reading di testi di Sant'Agostino, con il sostegno economico della Fondazione Banca Popolare di Lodi».

E non finisce qui: sabato 7 marzo 2020 si vuole riproporre la mattinata di studio lanciata lo scorso anno. Quest'anno il tema sarà l'"Intelligenza artificiale" e la visione antropologica del mondo digitale. L'evento sarà aperto agli studenti dell'Issr, alle quinte delle scuole superiori e a tutti gli interessati.

Una realtà di grande rilievo culturale, quella dell'Issr "Sant'Agostino", anche per il fermento e le iniziative che sono in fase di studio e di attuazione. Intanto il numero degli studenti ha superato i duecento, mentre arrivano ancora nuove iscrizioni in questi ultimi giorni. ■

NEI VICARIATI

Pronte le date dei percorsi in preparazione al matrimonio

I "Percorsi in preparazione al matrimonio" sono messi a calendario in ognuno degli otto vicariati della diocesi di Lodi, così da aver la possibilità di frequentarli vicino a casa. Chi è interessato può chiedere al proprio parroco e visionare il sito internet della diocesi: l'Ufficio famiglia ha pubblicato date e luoghi degli incontri.

Il corso consiste in otto volte, in genere serate durante la settimana ma anche pomeriggi del sabato, e parte più volte l'anno. Per il vicariato di Lodi per esempio il primo corso inizia sabato 5 ottobre all'oratorio "Pier Giorgio Frassati" di via Callisto Piazza; ci sono poi quelli del martedì e del giovedì alla Casa della Gioventù di viale Rimembranze. Le iscrizioni comunque si ricevono presso il Consultorio Centro per la famiglia di via Biancardi 23. A Casalpusterlengo il primo corso inizia il 19 settembre, poi ci saranno i turni di gennaio e di aprile, alla Casa del Giovane. A Codogno gli incontri si tengono al Centro di spiritualità cabriniano, i prossimi partiranno ad ottobre e a gennaio. Il vicariato di Lodi Vecchio indica diverse sedi e orari, così come quello di Paullo. A Sant'Angelo il prossimo corso comincia il 20 settembre, il 25 quello a San Colombano. Infine ci sono San Martino e Spino.

Il Consultorio ricorda che presso il Centro per la famiglia sono organizzati corsi sui metodi naturali ed è possibile avere colloqui psicologici, mediazione familiare, visite ginecologiche. ■

PICCOLO GREGGE

di **Giuseppe Cremascoli**

Reconditi aneliti nelle ombre della società postcristiana?

Ancora qualche balenio di fuoco amico, perché il secondo dei miei due lettori e mezzo – spirito un po' laico, pur essendo ben introdotto nei ruoli della sacra milizia – incontrandomi mi rimprovera perché insisto su temi in cui lo sguardo è un po' sempre fisso sul mondo ecclesiastico, quasi dimenticando le zone autentiche in cui si muove il piccolo gregge. Non è molto – mi dice – che hai smesso di parlare del clero che fu e adesso gironzoli sempre attorno al clero che è. Qui trovai uno stratagemma per inserirmi (cosa non facile) nel suo fluente discorso, per precisare, a mezza voce, che gironzolo, sì, ma non nel clero che è, se mai in quello che non è o che ha smesso di essere, lasciando vuoti e ambiti d'azione in cui si auspica il rispuntare di germi di opere di salvezza, per il mondo che verrà.

L'intervento del mio lettore/interlocutore merita, in ogni caso, di essere apprezzato, perché va da sé che, nel piccolo gregge, i pastori hanno ministeri e compiti di spicco, ma sempre in funzione di destinatari che si trovano in situazioni assai varie. Accanto a chi è già inserito nel piccolo gregge, c'è lo spazio immenso del mondo, visto che il mandato di Gesù ai discepoli fu di predicare il Vangelo ad ogni creatura. Molte di queste, in tanti popoli e nazioni, non hanno alcuna notizia della Buona Novella, e lo zelo del pastore è che essa giunga anche a loro. Pieno di trepidazione e non senza dolore è, invece, il discorso riferito a quanti hanno o acquistano piena conoscenza dell'evento cristiano come si è attuato negli spazi e nei secoli, restando, però, indifferenti o, addirittura, ostili. Il fondo dell'amarezza colpisce l'anima del pastore nei casi di chi esce dal recinto dopo aver accettato, magari per molti anni, di restare nei limiti tracciati, cedendo poi, però, allo spegnersi in sé della fiamma che aveva pur conosciuto guizzi di luce.

Si sa che ci si trova, in tutti questi casi, di fronte al gran mistero del cuore dell'uomo e dei disegni di Dio, ed è bene astenersi dal pronunciare affrettati giudizi. Si intensifichi, se mai, lo slancio dell'invocazione e la consapevolezza che anche chi è chiamato dalla voce divina conosce le ombre del cammino in quella condizione di spirito che è definita nuda fides. Ciò avviene, ad esempio, quando ci si trova a riflettere su tante strane situazioni in cui ci si è imbattuti nella propria vita, oppure ci si interroga sul perché noi creature, pur sulla stessa barca, ci agitiamo in modi così opposti e difformi. Sembra, tuttavia, che, nella cultura dell'Occidente, sempre più lontana, almeno a quanto pare, dal piccolo gregge, trapelino rimembranze di mondi perduti o aneliti a inafferrabili mete, come per dei viandanti in un deserto senza fine e privo di luci che guidino verso la Terra Promessa. Per un esempio cito una scena del film che ha per titolo «Il settimo sigillo» di Ingmar Bergman, quella, cioè, del cavaliere che, esausto e deluso nel ritorno dall'esperienza della Crociata, fa sosta presso un luogo di culto in abbandono e formula questa desolata preghiera: «Dalle nostre tenebre noi ti invochiamo, Signore. Siamo piccoli, abbiamo paura e non sappiamo nulla».

Se non mi inganno, è questa la condizione degli spiriti, recondita o repressa, attestata in alcuni settori della filosofia, della letteratura e di altre forme di pensiero e di arte, ove, da mondi lontani dal piccolo gregge di cui è quasi ignorata l'esistenza, si prende atto di ombre che si fanno sempre più fitte sull'infinito mistero della condizione umana, quando si ricerca un senso che possa pure esserle dato. Come nella preghiera del cavaliere crociato del film di Bergman, dal profondo dell'anima possano salire palpiti che si traducano in aneliti e nell'abbandono dell'invocazione.

Se le cose stanno così, è dunque lontana la fiducia data, nell'Eden, dal progenitore al Maligno, quella, cioè, di giungere, per via di trasgressioni e a dispetto dell'Onnipotente, a godere di una sorta di identità con potenze divine, così da conoscere il bene e il male, potendo poi disporre di tutto, sconfiggendo ogni affanno e ogni tenebra. «Siamo piccoli», dice, infatti, il cavaliere crociato, «abbiamo paura e non sappiamo nulla». Niente di simile, quindi, alla proposta di Lucifero ad Adamo, visto che si fa strada un'intima convinzione che è del tutto illusorio credere di sconfiggere ogni mistero e di poter disporre di tutto, come padroni dell'universo. Il piccolo gregge, per la fede da cui è sorretto, non potrà entrare in dialogo con la condizione spirituale qui descritta, maturata fuori dal recinto in cui si aggregano i credenti nell'evangelo, ma del tutto opposta all'orgoglio smisurato della tentazione luciferina? Sentirsi smarriti nei labirinti dell'umano non è, certo, garanzia di incontrate il divino. Nulla di strano, però, nel credere che proprio in quegli anfratti entri la luce di chi conosce in pienezza l'arcano segreto dei cuori. ■

giuseppecremascoli@alice.it